

www.e-rara.ch

Prediche del R. Padre Don Serafino da Piagenza, ditte laberinti del libero, o ver servo arbetro, prescienza, predestinatione, & libertà divina, & del modo per uscirne

Ochino, Bernardino

Stampate in Pavia [i.e. Basel], [1561]

Universitätsbibliothek Basel

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-9227>

Predica XII.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Del modo per vscire del secôdo laberinto.



Nprima bisogna sapere, che dio è libero; perche non puo peccare. Et questo, perche essèdo somamente buono, non puo uolere alcuna cosa, la quale sia in se stessa trista, & maligna; però è necessario, che quel che uole, sia cosa in se stessa buona: & così che nò peechi in uolerla; o uero bisogna dire che sieno cose indifferenti. & allhora atteso che la diuina uolontà è la prima, & la suprema regola à ogni giustitia di necessità rettißima: imperoche non ha, ne puo hauer regola alcuna sopra di se, alla quale sia obligata conformarsi; talche da essa discordando, peechi. Anzi in tanto le altre uolontà son rette, in quanto che a essa son conformi: Et essa diuina uolontà nò puo fare alcuna cosa, che non sia secondo il suo uolere; però conforme alla sua uolontà prima regola, & di necessità rettißima. E necessario adunque dire, che Dio non puo peccare, in uoler cose indifferenti; poiche nò puo uolerle, senon con la sua uolontà; laquale non solamente è rettißima, ma è essa rettitudine: è libero adunque Dio dal poter peccare.

Forse dirai, A me pare, che allhora sarebbe Dio libero, quando potesse fare l'uno & l'altro,
cio è

cio è peccare, & non peccare. Rispondo, che non è così: imperoche il poter peccare, non è libertà, ne parte di libertà, ma seruitù.

Et si uede per esperienza, che sicome Christo disse, Chi fa il peccato è seruo del peccato: imperoche in tãto l'huomo pecca, inquãto che serue a Satan, a tristi, o alle sue sfrrenate cõcupiscenze et passioni: talche se dalle predette cose fusse libero, sicome è Dio, nõ peccerebbe. La libertà adung di Dio, in non poter peccare, è somma; poiche nõ per gratia, ne sol per gloria, ma per natura è impccabile.

E anco libera la diuina uolontà, nõ sol perche nõ puo peccare, ma & anco perche nõ puo essere sforzata. Et questo, nõ sol perche nõ puo trouarsi ne anco immaginarsi una potèza, che sia maggior della infinta, sicome è quella di Dio; ma & di piu; perche non puo uolere contra il suo uolere, sicome uorrebbe, se ella fusse uiolentata.

Dirai, Dio è pur uiolentato ad amarsi; imperoche se potesse nõ amarsi, potrebbe nõ esser beato; & di piu potrebbe peccare; atteso che è obligato ad amarsi infinitamente, sicome è infinita la sua bontà.

Rispondo, Che se ben Dio è necessitato ad amarsi per esser sommamente buono, & la sua uolontà sommamente perfetta; nientedimeno ama

Ioan. 8.

se stesso uolontariamente & liberamente, & non per forza, & contra il suo uolere. Ne repugna il libero & uolontario, al necessario; se ben repugna al uiolento. Talche Dio ama se stesso uolontariamente, & di necessit ; ma non si ama gia per forza, & contra il suo uolere. Anzi la diuina uolont , per esser sommam te perfetta, spontaneamente, & di necessit  ama quel sommo & infinito bene.

E anco libero Dio, non solo inquanto che non puo peccare, ne essere in modo alcuno sforzato, o uiolentato; ma & anco perche non puo esser necessitato a far cosa alcuna fuor di se.

Et questo, perche, se uerbi gratia, fusse stato necessitato a creare il mondo, non l' haurebbe cio necessitato se non la sua bont : ilche quando fusse stato, atteso che Dio fu sempre egualmente buono, & non migliore quando cre  il mondo, che innanzi che lo creasse, la diuina uolont  sarebbe stata parimente mossa, & necessitata dalla diuina bont  a crearlo ab eterno; & cosi non di nuouo, ma eternalmente haurebbe creato, non solamente il mondo, ma ogni cosa creabile. ilche si uede esser falsissimo.

Et di piu, Se Dio n  puo esser necessitato dalla sua somma bont , a farci un minimo beneficio, puo ogni un p sare, che molto m co potrem noi muo-

uerlo, & necessitarlo, con la nostra imperfettissima bontà a darci il Paradiso, sicome molti si danno ad intendere.

Le opere tutte de gl'huomini non potrebben necessitare Dio a farci un minimo beneficio, non solo perche son tutte imperfette, & maculate; ma et anco perche cio che habbiam di bene, è da Dio

Isa. 64.

1. Cor. 4

Iac. 1.

Et di piu dico, Che la diuina uolontà è si perfetta, ne dalla sua propria bontà, ne dalla nostra, a farci bene alcuno; ma di piu tutte le creature insieme, con quãte opere buone che potesseno fare, nõ potrebben prouocarla, incitarla, ne in modo alcun muouerla, a farei un minimo beneficio, per essere immutabile, & non pendere in modo alcun da noi, ma noi in tutto da lei.

Et qui puo ciascun considerare, quanto siamo obligati a ringratiare Dio; poiche senza esser da noi in modo alcun prouocato a farci bene, intra gl'infiniti huomini, che gli erano innanzi, scelse noi; con determinare, nõ solamente di darci l'essere, ma & di farci per sempre beati. Anzi Dio è in modo tale libero, che non solo non puo esser prouocato a farci bene, ma ne anco irritato a farci male: talche i nostri peccati sieno potenti ad alterarlo, essendo semplicissimo; contristarlo, essendo beatissimo; o cõturbarlo & cõmuouerlo,

essendo immutabile. Et se ben lo Spirito santo nel le Scritture sacre ha detto, che i nostri peccati prouocano l'ira di Dio; ha uoluto dire, che gli punisce, come se fusse giustamente irato, non essendo però irato.

E libero anco da ogni passione, & affection naturale uerso le creature; imperoche essendo essa sufficienza, & nõ hauendo di noi alcun bisogno, non ha alcuna inclination naturale alle creature, per la possessione, o priuation delle quali, possi naturalmente rallegrarsi, o contristarfi.

E anco libero, inquanto che sicome dalla diuina bontà, non è stato necessitato di crearci, così ne anco di saluarci, poiche ci ha creati. Et così anco, sicome è libero, inquanto che la diuina bontà nõ l'ha necessitato a determinare di darci l'essere, così ne anco a eleggerci a uita eterna. E anco libero Dio, inquanto che dalle nostre opere buone, o triste, non è stato mai necessitato, ne anco prouocato; talche in se si sia in modo alcuno commosso a prometterci, o a minacciarci.

E adunque somma & perfettissima la libertà di Dio; atteso che non puo essere in modo alcuno sforzato, uiolentato, mosso, o prouocato. Non ha anco bisogno per amarsi, d'esser mosso, o prouocato dalla sua propria bontà ad amarsi, se ben da essa è mosso & di necessità; imperoche per esser
per

perfettissimo, non puo contenersi di non amarla sommanente, sicome se gli conuiene. E ben uero, che dall' altra parte, non puo far cose impossibili & repugnanti; sicome di annichilar se stesso: imperoche in tal caso l'esser suo sarebbe necessario, per essere Dio; & nõ sarebbe necessario, poiche potrebbe annichilar si. Et cosi non puo far che una cosa nel medesimo tempo sia, & non sia, sia stata, & non sia stata; habbia a uenire, & non habbia a uenire. Non è anco possibile, che stante, che Dio habbia determinato assolutamēte di fare una cosa, che non la facci: anzi se la sua determinatione è in essere, non dico stante ch' ella sia in essere, ma assolutamente; non è libero di fare, che nõ sia quello, che per essa ha determinato; ne anco è in sua libertà di fare, che quella determinatione nõ sia. Il simile dico di tutto quello, che ha assolutamēte preuisto, & predetto. Ma bisogna considerare, che se ben Dio non puo fare le sopradette cose; niente dimeno questo nõ è per difetto della sua potenza, ma perche le cose in se non sono fattibili, ma repugnanti.

Alcuni considerando le sopradette cose; & uolendo difendere d'esser liberi ne modi sopradetti, & uedendo, che se diceuano, che Dio, quanto a quel che haueua a esser de gl' huomini; & cosi anco quāto a quello che haueuano a patire o a operare

hauesse risoluto il tutto; che in tal caso nell'huomo non sarebbe libertà; anzi sarebbono necessitati a operare secondo i diuini decreti: atteso che è necessario che sia cio che Dio determina. Disseno che Dio non si risolueua a fare una cosa, se non quando la faceua: però, sicome era libero in farla, così & in resoluerli a farla: atteso che non prima si risolueua, che la facesse: anzi esso risoluerli, era farla: imperoche il uoler farla, era farla. Et così l'huomo restaua libero: & questo, perche se fusse uero quello che dicano, l'huomo non sarebbe necessitato a operar da diuini decreti; poiche non sarebbono innanzi che l'huomo operasse: anzi intanto sarebbono, inquanto che opererebbe.

Confermano questa loro openione cō le parole di Christo, il quale domandato, quando restituirà il regno d'Israelle; rispose, Non è officio uostro il sapere i tempi, & le stagioni, che il padre ha poste nella sua potestà. Come se dicesse, Dio, come quello che uole esser libero, non si è anco risoluto del tempo, nel quale lo restituirà; però esso proprio non la sa; & uoi uorreste saperlo. Dio aspetta a risoluerli, sicome fanno i saui, le occasioni, & le opportunità de tempi, luoghi, persone, successi, & delle altre circostanze.

Or che questa openione sia falsa, puo prouarsi per la parola di Christo, il quale disse, Che il padre

dre suo sapeua, quando sarebbe il giorno del giu Mat. 24.
dicio; però gia si è risoluto di quando sarà, innā- Mat. 13.
zi che sia. Che se non se ne fusse risoluto, non sap-
prebbe quando sarà; atteso che l'esser suo pende
in tutto dalla diuina uolontà.

Dirai, Se ben delle cose che pendano solamen-
te dallui, se n'è risoluto; a me basta che non s'è ri-
soluto di quelle che pendano da gl'huomini: pe-
rò gl'huomini son liberi. Ma in contrario è la
parola de gli Apostoli, i quali dissero, che Hero- Act. 4.
de, Pontio Pilato con i Gentili & Populo d'Israel
haueuano fatte tutte quelle cose contra Christo,
che la man di Dio, & il suo consiglio haueua pri-
ma determinato di fare.

Et se dicesse, che Dio quanto alle cose humane
non s'è risoluto, senõ solamente di quelle, che gia
haueua predette, sicome fu della morte di Christo
Addurrei in contrario le parole di Paulo, il qua-
le disse, Che Dio ci elesse innanzi che fondasse il Eph. 2.
mondo: & pure allhora non era chi hauesse pre-
detto, che Dio ci eleggerebbe.

Dipoi, Se Dio non hauesse anco determinato,
uerbi gratia, quel che farai domane, non lo deter-
minerebbe anco per l'auuenire; non solo perche
a Dio nessuna cosa è futura, ma tutte presenti; ma
& anco perche nella eternità, per esser semplicif-
sima, & indiuisibile, non ui è successione; però sa

rebbe necessario dire, che nella medesima indiuisibile eternità, non hauesse determinato quel che farai, poiche in fin' a hora non l'ha determinato; & dall'altra parte nella medesima indiuisibile eternità l'haurebbe determinato; poiche domane cio determinerà, et post domane l'haurà determinato. Et di piu in Dio sarebbe mutatione.

Et se ben gl'huomini saui in risoluersi aspettano le occasioni, & le opportunità delle cose nuoue, che di continuo accascano, nō solo perche nō ueggano il tutto, ma & anco perche i successi de lor disegni non pendano da essi; nientedimeno Dio, come quello che uede il tutto, et dallui pēda no tutte le cose buone, non ha bisogno d'aspettar tempo per risoluersi, & con somma sapienza. Et Christo in dire, che il Padre haueua posto in sua potestà il tēpo, nelquale restituirebbe il regno d'Israelle, non uolse dire, che non era anco risoluto di quando uoleua che fusse; però non lo sapeua; ma uolse dire, che il restituirlo pēdeua dallui; però nō apparteneua alloro il uoler sapere, quādo lo restituirebbe. Dipoi, se ben Dio non si fusse risoluto, ma si risoluesse quādo tu operi: in ogni modo in operare nō saresti libero: imperoche in operare penderesti da Dio, & sarebbe necessario che facesti quel che Dio uolesse. Questa adunque non è la uera uia per uscir del secondo laberinto, sicome gia habbiam uisto. Or per

Or per uscirne dico, Che Dio nella sua diuina mente, ha eternalmente risoluto, & determinate tutte le cose, in tra le quali risoluzioni & determinati ue n'è una, la quale è questa; Che ha determinato che l'huomo sia libero in alcune cose, secondo che si è già uisto. Donde ne segue che di quelle cose nelle quali ha uoluto che l'huomo sia libero, sicome, uerbi gratia, in muouer la mano; non ha fatto resolutione alcuna, con determinar che la muoua, o nò; ma l'ha lassato in arbitrio dell'huomo: altrimenti se hauesse determinato, essempli gratia, che la mouesse; atteso che dall'altra parte ha determinato, che in muouer la sia libero, bisognerebbe dire, che Dio hauesse fatte due determinati contrarie: cioè che potesse nò muouerla, poiche ha determinato che sia libero; & non potesse non muouerla, poiche haurebbe determinato che la mouesse. Bisogna adunque dire, che in quelle cose, nelle quali l'huomo è libero, Dio si è risoluto che sia libero senza risoluersi a uolere che facci l'una, o l'altra parte. Sicome, uerbi gratia, se accio muoua la tua mano, ti son necessarij tre gradi di forze, & tu ne hai sei; certo è, che stante la generale influenza di Dio; cio è che ti preserui con quella forza & uirtù che hai; essendo rimosso ogni estrinseco impedimento, tu potrai non muouerla, o muouerla, piu o manco

forte, secondo che uorrai: imperoche se non ui applicherai forza alcuna, o uer ue ne applicherai manco di tre gradi, non la muouerai; ma se ue ne applicherai tre, o piu di tre, la muouerai cō minore, o maggiore impeto, secōdo la misura della forza che ui applicherai. Et in applicar uela, sarai libero; ateso che non sarai necessitato, ne dalla diuina uolōtā, la qual uole che tu sia libero; ne anco da tuoi proprij affetti, & presentati obietti: imperoche, sicome gia si è uisto; la uolontā per esser libera, puo resistere, & muouere se stessa.

Et quando diceui, L'uso del libero arbitrio è qualche cosa; però da Dio: o lui ha determinato dartelo, o nò: Rispondo, che è qualche cosa, che è da Dio, & che Dio ha determinato darmelo; anzi me l'ha dato: ne di questo ne seguita, che io nò sia libero; anzi ne seguita il contrario: ateso che l'uso che mi ha dato è libero.

Et quādo aggiugneui; L'uso buō è don di Dio o Dio ha determinato dartelo; & così di necessitā l'haurai, o nò; & così sarà impossibile, che l'habbia; però non sarà in tua potestā l'usarlo, o non usarlo bene.

Rispondo, Che se per il buon'uso, intēdi la uirtù di usar bene, o male i doni che m'ha dati; dico, che Dio me l'ha dato: ne di questo seguita che io sia necessitato a bene usarlo: ma se per il buon'uso intēdi

intèdi il uolere, o uero il fare le opere buone; dico che nõ ha determinato darmelo, ne anco ha determinato nõ darmelo; ma ha determinato darmi uirtù & gratia, che io possi hauerlo, quando io uogli; cio è di uolere, & operar il bene & il male.

Concludèdo adunque bisogna dire, Che se ben per esser Dio immutabile di necessità sarà tutto quello, che Dio ha determinato, & nõ sarà quello che non ha determinato; nientedimeno Dio in determinare fu libero: talche, quando determinò saluarci & darci l'essere, poteua non determinare ne l'uno, ne l'altro; poteua anco reprobuarci.

Et se mi domandi, Come fuisse libero a far le sopradette cose; atteso che mentre che le faceua, erano. Ne si puo dire che Dio fuisse innãzi alle sue determinazioni, & allhora fuisse libero in farle, o nõ, come uoleua: imperoche per esser le sue determinazioni eterne, Dio non fu innãzi a esse. A questo, se ben potrei dar uarie risposte, nientedimeno perche Dio non mi ha riuelato come sia libero, per non esserci necessario, le tacerò, & dirò, Che se ben so che Dio è libero, non però so in che modo; imperoche Dio non me l'ha riuelato. Et uoler saper piu di quello, che Dio ci ha riuelato, è un uoler saper piu di quello, che Dio uuol che sappiamo. Abraamo, come quello che sapeua, che da Dio non poteuano procedere se,

non cose buone, non tanto l'honorò in uoler ammazzar il suo figliuolo, che molto piu non l'honorasse in non uoler sapere, perche. Si honora molto Dio, quando semplicemente si presta fede alla sua parola; & cosi si dishonora supremamente, quando non se gli presta fede.

Se Dio nelle opere sue potesse errare, o essere mendace nelle sue parole; però uolessimo esaminar cio che fa & dice; saremo scusabili: ma atteso che l'uno, & l'altro è impossibile, è somma impietà il diffidarsi di lui. Credi forse che Dio il quale uede il tutto, & ci ama infinitamente, per incōsideratione, o poco amore habbia mactato di darci lume di tutte le cose necessarie alla salute? Alcuni huomini son stati si ingegnosi, che han fatte cose con tale & tanto artificio, che se ben gl'huomini le hanno hauute innanzi a gl'occhi, in ogni modo nõ seppeno uedere, come le stauano: & noi uogliamo sapere tutti i segreti di Dio. Dio puo far molte piu cose, che noi non sappiamo, ne possiamo immaginarci. Ne dobbiamo con la nostra imaginatione por termini alla infinita potèza di Dio & con essa misurare colui, che è infinito.

Et se dirai. Contradice, che Dio sia libero: Risponderò, Che essendoci chiaro, che egli opera per gratia, & non di necessitá, sicome si uede, poi che ha creato il mondo in tēpo, bisogna dire, che
è ingan-

l'inganni, in parerti il cōtrario; & doueresti pre-
star maggior fede alla parola di Dio, che alle tue
false imaginationi. Dio ci ha fatto molti beneficij
& ce n'ha dato lume per eleuarci alla uiua cōgni-
tion della sua bontà, accioche da noi conosciuta
l'amiamo sinceramente, non come buono a noi;
ma come buono in se. Et di piu ci ha mostrato cō
la sua parola, che spontaneamente, liberamente,
& non uolentato, necessitato, prouocato, o mos-
so ci ama, & fa bene; accioche tanto piu siamo in-
citati ad amarlo, ma come sia libero, non ce l'ha
riuelato, per non ci essere utile.

Ne è officio del Christiano, ma del curioso, uo-
ler sapere simili cose inutili: imperoche nō serua-
no senon a ritrarci, ritardarci & impedirci dalla
uiua contemplatione del beneficio di Christo; &
insuperbirci & gonfiarci a humana sapienza; et
a fare che ci cōpiacciamo in noi medesimi, infir-
al disprezzo del prossimo; donde ne nascano gli
odij, inuidie, discordie, contentioni, persecutioni,
mormorationi, & altri innumerabili mali.

Poniam che tu hauesi una gran fame; & che
Dio per satiarti, & farti felice, dal cielo, per mez-
zo d'un Angelo ti mandasse un cibo a te conue-
niente, pretioso, & delicato; & hauendolo innā-
zi, & potendo gustarlo, & di esso pascerti; & es-
sendo di piu a cio dall'Angelo essortato; tu non

lo gustasse, ma in tutto ti occupassi in uoler sapere, come in cielo fusse stato da Dio così ben preparato; in tal caso non saresti tu un stolto? Or così Dio t'ha messo innanzi Christo crocifisso, celeste pan di uita, & la dolce uerità del Vangelo, con gli suoi ricchi doni, gratie & beneficij; accio gli gusti; & di essi satinandoti, sia felice: & tu sei solamente intento a uoler sapere i modi, che ha tenuto Dio in donartegli; cio è, se è stato libero, o no in dartegli, & tu in accettargli. Officio nostro è ringraziare Dio de doni, che ci ha dati, con sforzarsi di usargli bene; accio che gli rendiamo ogni honore & gloria, per Gesu Christo Signor nostro. Così sia.

Predica XIII.

Del modo per uscire del terzo laberinto, nel quale son quelli che pensano di esser liberi.



ON è dubbio, che Dio conosce se stesso, et tutte le sue diuine perfettioni con chiara continua, eterna, & sommamente perfetta cognitione. Et perche conosce perfettissimamente la sua potenza, bisogna dire; che conosce tutte le cose che potrebbe fare, le quali sono infinite. Conosce anco perfettamente la sua uolontà, con tutti i suoi consigli & decreti; & per